

najinaaman **an-najiyyat**

version italienne de sœur maria bazzana
des sœurs de sainte marthe, rome (italie)
remerciements à sœur alice chami

estratti **dalle *lettere***

folgorato

Quando sei folgorato in piena testa,
Non aspettarti di sentire
Il rumore del tuono
1973

autore di saggi

Se proviamo tutti dei sentimenti,
Nessuno é per tanto, realmente poeta;
A diventarlo, soltanto,
Noi ci proviamo
1999

ignoranza

Nessuno mi conosce
Quanto mi conosco;
Pertanto, lo so,
Mi conosco male ugualmnte
1973

la compassione

Se ti ricordi il minimo male fatto agli altri,
Dimentica i peggiori mali subiti da altri
1997

la sciabola e la penna

Inutile fare appello alla sciabola,
Quando la penna é messa in scacco
1993

profezia

Ogni uomo é un profeta,
In lui la vita inizia,
In lui la vita finisce
1988

la felicità

Se noi adottiamo:
Dal politeismo il rispetto della terra e degli antennati,
Dalle religioni dell'estremo oriente la spiritualità,
Dal giudaismo la visione e la costanza,
Dal cristianesimo l'amore e il perdono,
Dall'islam il calore della fede,
Dalla laicità la comprensione e l'apertura,
Dall'umanismo il procedere unitario,
Noi saremo allora
I più felici degli uomini
1990

la visione

... Rendendosi conto che l'ora dell'integrazione del loro vecchio capo, aveva suonato, le pecorelle lo circondarono in cerca delle sue ultime raccomandazioni. E disse loro:

Emancipatevi nella maniera come l'ho fatto io, quando a sette anni ho offerto al bambino povero del quartiere il mio giocattolo favorito dove ho corso il rischio di dimenticare il senso del dono.

Emancipatevi della passione come l'ho fatto io, quando avevo diciassette anni dove ho sacrificato il mio amore all'amicizia.

Emancipatevi del sapere come l'ho fatto io, quando a ventisette anni ho smesso di collezionare i diplomi che mi conducevano diritto alla vanità e non all'umiltà.

Emancipatevi della notorietà come l'ho fatto io, quando a trentasette anni ho capito che era solo miraggio.

Emancipatevi delle considerazioni metafisiche come l'ho fatto io, che a quarantasette anni ho confidato la verità alla verità.

Emancipatevi delle mondanità come l'ho fatto io, quando a cinquantasette anni, ho preso coscienza dell'ipocrisia di gran parte del comportamento umano.

Emancipatevi dei vostri simili e vivete come degli eremiti, sì, come me, a sessantasette anni, non vi resta più nessun amico fedele.

Emancipatevi sul pensiero come l'ho fatto io, quando a settantasette anni, ho smesso di scrivere, ed ho stracciato i miei libri, i quali mi avevano tagliato fuori dalla natura.

Emancipatevi del vostro corpo tanto quanto é possibile, perché verrà il giorno in cui voi possiate emanciparvi della vita che conoscete ed integrarvi su quella che voi ancora ignorate.

1999

estratto dall'*emancipato*

la brezza

(anteriore alla nozione del tempo e del luogo)

Eccomi nella brezza, soffiante attraverso l'universo senza alcun limite nè di tempo nè di luogo, compiendo il viaggio nei polmoni di un bambino. Di colpo la vita mi sembra più presente in me che diventa una parte integrante.

1995

la melodia

(in una terra che ha recuperato la libertà dell'uomo)

Avendo lottato a morte gli uni contro gli altri, alcuni popoli hanno finito per scomparire su una terra che ha conquistato la libertà, resta solo nella memoria una melodia, sognata da un genio che ha tentato di avvicinare i nemici, invano. E finalmente é la natura, attraverso gli uccelli, gli alberi, il fiume che ha saputo intonare la melodia dell'esistenza quella dell'intelligenza e della forza.

Sì, sono io che la natura ha intonato.

1997

il poema

(epoca di serenità sulle rive del Volga)

La memoria di un popolo divulga in poema che non ha autori, dice:

Mio figlio,

Se un giorno tu provi una nostalgia per me,

Allora che ho già integrato l'al-di-la con la mia partenza,

Vivi la tua vita, intensamente,

E, quando tu avrai conosciuto l'integrazione,

Vieni a raggiungermi nel mio eremitaggio,

Nell'essere e nel nulla,

Tu mi troverai, lassù,

Una penna in mano, davanti ad un foglio,

Alla ricerca di una primavera

1997

la roccia

(istante romantico nel deserto di Gobi in Mongolia)

Eccomi trasformato in roccia inerte, mai avvicinata sin d'ora da un essere umano.

Due amanti scolpiscono sulla roccia il loro amore, facendo di me un testimone della loro passione e della loro storia.

1995

la coscienza

(deposizione in tempo di lotta)

Mi impongono, a chi sono ugualmente imposto. Fianco a fianco lottiamo insieme con esemplarità, nel corso della nostra adolescenza, poi, con accanimento durante la giovinezza. Scegliendo la carriera politica come mezzo d'esistenza, riuscendo a farsi un nome; finisce per accedere al potere dove abusa.

Alla mia domanda: "perché fai questo, cosa é divenuta l'esemplarità e la lotta?", giustifica l'oppressione d'altri per la necessità di sovraguardare i vantaggi acquisiti.

Quel giorno ho assegnato l'atto di deposizione.

1997

il fantasma

(fuori del tempo e del luogo)

Eccomi di ritorno alla forza, fuori del tempo e del luogo, lontano da tutte le sensazioni e da tutte le realtà...

1997

il venerando

...Attorno all'eremitaggio del venerando gironzola la morte. In un primo tempo, conoscendo l'itinerario della vita esemplare dell'anziano, lo risparmia. Il venerando la chiama con i suoi occhi, ed essa finisce per esaudirlo. Il venerando si integra alla natura per interazione cosmica, esattamente come tutti gli esseri prima e dopo lui, divenendo così parte di questa verità che aveva tanto fatto nell'intento, per timore.

La famiglia ed il popolo, accorrono da ogni parte, per rendere l'ultimo omaggio al grande uomo. Certi di scoprire un profumo d'incenso nell'eremo, lo proclamano santo. Altri, persuasi di vedere una aureola di luce sorgere dall'eremitaggio, lo proclamano nuovo profeta.

È allora che il primogenito del figlio maggiore del venerando, dissigilla la busta che contiene l'ultima volontà di suo nonno, la legge chiaramente all'auditorio:

"L'ultima mia volontà è scritta nella mia vita. Leggetela e prendete esempio. Ricordatevi sempre che nessuno è migliore di ciascuno di voi, per altro, ciascuno di voi non è migliore di altri.

"Riguardo a me, sono un semplice essere umano, può darsi il primo degli emancipati integrato per lo spirito; il mio voto è di non essere l'ultimo, sapendo che non sono né il primo né l'ultimo di quelli realmente integrati.

"Che il giorno del mio addio sia una festa di integrazione alla verità e dell'emancipazione cosmica. Per quanto riguarda la mia tomba, che sia eretta in semplicità nel mio eremitaggio, sulla placca funeraria questa scritta: "Qui riposa l'uomo della valle verde". Che la porta del mio eremitaggio sia come d'abitudine, costantemente aperta, senza prospettiva di restaurazione, abbandonata a l'usura del tempo e ai capricci della natura.

"Miei carissimi, siate felici per me, perché, per quanto sia esteso il luogo, la sua esistenza è molto più vasta e qualunque sia la durata del tempo, la sua esistenza è molto più lunga. Nella stessa maniera, qualunque sia l'onnipotenza della sensazione, la sua esistenza è ancora più efficiente, qualunque sia l'onnipotenza del reale, la sua esistenza è molto più infinita".

maggio 1996

estratto dall'*integrità*

lo scrutatore

Lo prendo di notte mentre stà frugando nella cassetta della spazzatura; dopo averlo biasimato, l'abbandono alla sua triste sorte...

Poi mi metto a spiare l'arrivo di quel disgraziato. In un primo tempo, notte dopo notte, poi tutte le mattine; infine tutti gli istanti della giornata. Perché il nostro amico, si é abituato alla pratica di questa triste impresa e invece di compierla, con disagio come faceva all'inizio, si mette a esercitarla con regolarità e professionalismo; a tal punto che quando ci incontriamo per l'ultima volta, e il suo sguardo incontra il mio, sono io ad essere sommerso dalla vergogna.

1999

integrazione

Ora che termina la deposizione del querelante e il lavoro della difesa, DIO-giudice, sino a quell'istante silenzioso, prende la parola per dare il suo giudizio.

Ecco che sorge una luce tenebrosa dalla fessura, nello stesso tempo prigione e spazio di liberta. Attraverso essa, il silenzio mi invita a fare conoscenza con DIO-giudice, ad ascoltarlo pronunciando la sua sentenza. Mi avvicino così senza muovermi per guardare, gli occhi chiusi. Uno specchio artificiale mi presenta a DIO-giudice, pronunciando una sentenza basata su una coscienza umana, dove la parola d'ordine: "é innocenza". Realizzo allora che sono in presenza di me stesso, che le contraddizioni si estinguono, che l'integrazione ha luogo.

Eccomi dunque in presenza di profeti e di miserabili. Mi integro con loro e in loro, con un DIO-giudice, perché tutti noi abbiamo il medesimo destino; la coscienza non é in effetti che la garanzia dell'equilibrio umano e non l'espressione delle faccette multiple della dissuasione. Ma eccomi nuovamente nell'onnipotenza dove non ho mai cessato di far parte dell'essere e del nulla, che non ho mai lasciato. Eccomi ugualmente facendo parte integrante dell'onnipotenza, dell'essere e del nulla, giacché non c'è questione di particella dopo la morte.

1998

il partente

Dopo un giro nostalgico per la terra, luogo d'una vita anteriore, continuo il viaggio di circumnavigazione.

Vivo costantemente con ricordi terrestri, anche dopo aver fatto il mio giro. Vago, senza limite alcuno, nel tempo e nel luogo.

Se io evolvo nella conoscenza assoluta e nella verità universale, portando alla scoperta della primavera, quello che passa e sorpassa l'uomo.

Tuttavia mi si filetta lo spirito, un argomento di preoccupazione, per quello che riguarda l'uomo, la sua vita quotidiana, il suo avvenire, il suo benessere e la sua libertà.

Giacché senza l'uomo il senso della vita e della morte cosa sarebbe? Quale sarebbe il senso dell'onnipotenza con le sue facciate, la conoscenza e la vita? E di interrogarmi: perché dunque la felicità dell'uomo sulla terra é fuori portata?

Confidente, lo sono nella vita dell'uomo nell'al-di-là, poiché lo sono io stesso. Ma dov'è andata la sua vita in terra? É possibile migliorare le condizioni?

Come posso farlo là dove sono?

Solo la morte mette fine alla fame e alla cupidità, al sogno del devoto e del temerario, e l'apprensione del conoscitore e dell'ignorante. É per la morte che si stabilisce fra tutti l'uguaglianza.

Il mio soggetto di preoccupazione é certo l'uomo... Ma non sono io stesso in piena integrazione con lui e l'univero, fuori del tempo e dello spazio, nella vita e nella morte? Perché mi preoccupo?

Sono partente, vi dico, emancipato in tutte le espressioni, saranno esse scritte o no. Sono partente, emancipato da tutte le riflessioni, ugualmente ristrette o limitate. Sono partente, emancipato dell'umanità, dei suoi problemi e delle sue pene. Sono partente, emancipato del richiamo stesso dell'emancipazione, della conoscenza assoluta della verità universale. Partente é ugualmente l'uomo, emancipato da DIO dell'universo. Partente é infine DIO dell'universo, emancipato, a sua volta dall'uomo.

Partente lo sono; partente é l'uomo; partente é DIO dell'universo. Libero, lo sono; libero é l'uomo, e libero é DIO dell'universo.

1999

estratto dal sognatore

l'ultimo

...Negli ultimi istanti della sua vita, il sognatore arrivò, dopo matura riflessione, alla conclusione seguente:

DIO nasce, cresce, muore nello spirito della gente. Quelli che lo intendono alla propria immagine, credono che DIO ha creato l'uomo per distrarsi; si danno a loro volta alla distrazione. Quelli che in rivincita, lo temono, lo fanno semplicemente dimenticando di vivere. In cerca di un DIO concepito a sua immagine, invecchiando nel tempo e nello spazio e persi nell'essere e nel nulla, l'uomo dimentica che la morte cancella tutto e l'integra totalmente a quelli che cercano o non cercano abbastanza.

L'uomo, questo essere pensatore, nell'apprendere la morte, la teme enormemente. Non può accedere all'emancipazione e all'integrazione così facilmente come gli altri elementi della natura e dell'universo. Tocca a lui di riattivare la ragione per assimilare queste due nozioni.

Del resto, sognando una vita, dopo la vita, l'immagine identica quella che conosce è soprattutto eterna. In questo caso, son sarà monotona? E lui, l'uomo, non diventerà DIO?

Nella ricerca della fede, l'uomo si allontana dai suoi simili, opponendosi a loro. Non dovrebbe piuttosto a questa occasione, avvicinarsi a se stesso, confidente, e dell'umanità nei suoi grandi valori?

Quanto alla fede, costituisce, certo, la migliore tavola di salvezza - una salvezza incerta - allora che la volontà d'operare in favore dell'umanesimo è la via più sicura.

Ancora ieri, l'uomo subiva la natura, più che l'ostentazione. Oggi l'uomo, usa la natura abusandone. Fin qui aveva preservato, la sua esistenza in un passato storico, con evoluzione lenta. Potrà esso preservarla ancora in un mondo ormai in evoluzione sempre più rapidamente?

Il sognatore conclude, insomma, non c'è avvenire per una umanità costantemente divisa in se stessa, a proposito, delle differenze di razza, di lingua, di territorio, di credenze e di dogmi; unita per la sola cupidità, aventi oibè tutte le nozioni d'umanesimo.

2000

dei *cantici*

9

Sono il nuovo nato, l'adolescente,
Il vecchio uomo, la perpetuità,
Sono il padre, la fatica,
La madre, la messe

Sono l'inanimato, il movimentato,
La cultura, la raccolta,
Sono il bene, il dono,
Il male, la miseria

Sono l'amore, la compassione,
L'odio, il malcontento,
Sono l'attesa fiduciosa, la speranza,
La fortuna, il destino

Sono il pensiero, la verità,
La fede, la brama,
Sono il veggente, il visibile,
E tutte le stelle che filano

Sono la vita, la morte,
L'essere, l'inesistente,
Sono DIO, l'immortalità,
Il tutto, il nulla

Io sono l'uomo
2000

11

Esisto, dunque sono responsabile;
Tu esisti, dunque tu sei;
Noi esistiamo, dunque noi siamo;
La casualità ci lega, la solidarietà ci obbliga;
Per il meglio e il peggio,
Il dovere ci obbliga

2000

estratti dell'*alfa-omega*

del *partente*

benché sia del tempo perso
A cullarsi d'illusioni
Nella speranza d'un incontro o d'un bacio;
Che del tempo perso
A immaginarsi l'impossibile e a far sogni;
Che del tempo perso
Sulla terra, in mare e nell'aria,
A voler viaggiare;

DIO! pertanto che nostalgia
Di questo tempo inutilmente perso!
2002

a proposito della vita
Dunque prendo il cammino di ritorno,
Che ho cercato di comprendere e di analizzare,
Con filosofia,
Ho molte più questioni che risposte
2002

le ultime lacrime
Scendono:
Sono le lacrime della partenza;
Sono esse tristi e calde,
Come per una separazione?
O gioiose e melodiose,
Come per una emancipazione?

Le ultime lacrime scendono,
Quali un torrente,
Eccole mi incitano ad imbarcarmi,
Con una gioia indescrivibile!

Gorgheggio un cantico,
Un cantico di partenza che non ho mai scritto;
Lo gorgheggio per la prima volta,
Allora che le forze mi tradiscono,

Per l'ultima volta;
Lo canticchio sempre,
Sperando, alla fine, poter partire;
Lo canticchio sempre,
Eccomi partente,
Eccomi, nella gioia, superabile!
2002

dell'*interlocutore*

caino

Che hai, fatto Caino, cosa ha fatto l'uomo di te? Hai ucciso tuo fratello, o é l'uomo che ti ha incriminato della sua morte, dopo averti creato nella sua immaginazione?

Se si avvera, che veramente DIO ha preferito Abele, a te, accettando le sue offerte, allora che ha rifiutato le tue, così pure il tuo amore per LUI, e non ha riconosciuto il tuo lavoro, sono pronto ad accordarti delle circostanze attenuanti, tu, l'essere debole tanto sul piano mentale che fisico. Ma se fosse stato Abele ad ucciderti, per dispetto di tutti i segni d'affetto che DIO le aveva testimoniato, non l'avrei mai perdonato.

2002

la compassione

La ritrovo, laggiù, crocifissa. La ritrovo, laggiù, spingendo il suo sacrificio fino alla morte per salvare altri.

Punto di scambio tra noi due, poiché noi già coabitiamo.

2002

mulini

Sono alla tua ricerca da tanto tempo, in cerca di qualche cosa, ma cado su Don Chisciotte cavalcando Rossinante, per strada verso i mulini a vento, seguito, appollaiato sul suo asino, da Sancio, suo fedele compagno. Tu hai immortalizzato Don Chisciotte, caro Miguel, nello spirito e nell'immaginazione delle genti, tanto meglio; giacché ti immagino non chiaramente, in cerca d'un'altra avventura per il tuo eroe, il quale non é altro che te.

A noi quindi l'avventura, a noi due la scoperta con Don Chisciotte e Sancio!

2002

dag

Tu sei stato il secondo segretario generale dell'organizzazione delle Nazioni Unite, Hammarskjöld. Venuto dalla Svezia, paese che non aveva conosciuto da molto tempo la guerra, avevi per missione di consolidare, di fare la pace nel mondo. Uomo di dovere, hai operato in favore di decisioni dell'autonomia dell'organizzazione, con un netto successo. Quali rimpianti e nostalgie attualmente, alla vista di questa organizzazione, divenuta ormai, la porta-bandiera dell'unilateralismo e del pensiero unico.

2002

figlio

I tuoi figli, George Washington, il liberatore degli Stati Uniti d'America; i tuoi figli, tu che operasti con integrità e equità per una umanità migliore, guardateli, due secoli dopo la tua partenza, e malgrado il cammino percorso, guardateli conquistare lo spazio arrivando a Marte, alla ricerca di sorgenti acquatiche, lasciando l'abbondante acqua della terra, votata alla polluzione e condannando milioni d'umani diseredati a morire di sete!

Sono questi i figli che tu volevi, Washington?

2002

estratti di *ricordi*

dall'*introduzione*

Figlio mio,

Quante volte tuo nonno mi ha ripertuto che le cifre l'avevano ucciso, volendo dire per questo, che il suo lavoro amministrativo sulla contabilità, nell'alta società, l'aveva allontanato dalla scrittura. Quanto a me, ti dirò piuttosto che sono state le lettere ad uccidermi, giacché le ho poste là dove non dovevo, a sapersi le numerose opere non letterarie. Certamente queste si sono avverate utili e sono piaciute a molti; mi hanno inoltre, ugualmente permesso di guadagnarli la vita. Queste però mi hanno allontanato dagli scritti letterari, essi soltanto costituiscono un tesoro di creazione.

Tu che sei in cerca di emancipazione,

Sappi che tutti gli esseri umani hanno radici, e di questo, devono essere fieri, qualunque esse siano, a condizione di mantenere la qualità, e lasciare i difetti. Le tue radici risalgono alla terra dei profeti, degli apostoli e dei santi. Non voglio parlare soltanto di quelli, fra loro, conosciuti; ma ugualmente di quei profeti, apostoli e santi, invaghiti del sapere, della cultura, ma di tutti gli uomini che hanno vissuto la loro umanità secondo i valori riconosciuti nel loro tempo.

Le tue radici, figlio mio, sono in Oriente, il centro della terra:

Gli Aramei, scopritori del DIO unico EL, ti hanno dato il nome, perché Naaman é il servitore di EL. Quanto a Naaman il siriano, il capo dell'armata aramena, é stato guarito dalla lebbra nel IX sec.a.c.dal profeta Eliseo, lavandosi sette volte nelle acque del Giordano. L'arameno, in aggiunta, fu il predicatore di CRISTO stesso.

Tu sei ugualmente figlio della Fenicia dei cananei, inventori della scrittura, di cui non conservano per lungo tempo la priorità, ma si arricchiranno delle civilizzazioni degli altri, perdendo così la loro identità. Tu sei anche un figlio degli arabi, che impegnarono di fatto la causa per la giustizia in attitudini gloriose, meno visibili attualmente, e con poca speranza di vederle rinascere un giorno.

Tu sei figlio del Libano, dove la riuscita é esemplare nella scala dell'individuo, ma non a quella della nazione, fatta di mercantilismo generalizzato.

Tu sei infine un figlio della chiesa orientale, radicata nella storia, sebbene divisa, dove i recitanti intonano ogni giorno dei cantici alla gloria di DIO.

Sii fiero, figlio mio, ricordati costantemente, e prima di tutto che sei nello stesso tempo, figlio dell'istante e dell'umanità tutta intera.

Non dimenticare mai che sei figlio di una famiglia, dove i membri non hanno mai oppresso nessuno. Giacché basta all'uomo, vivere pienamente la sua umanità, non opprimere nessuno, nel senso più ampio del termine. Libera la tua coscienza, anche se sei in prigione, dove tu marcisci dopo un giudizio iniquo, in luogo della carica, godendo ingiustamente della libertà...

1998